

# Croce di Cevo, 700mila euro ai genitori di Marco

## Raggiunto l'accordo tra il Comune e la famiglia del 21enne di Lovere ucciso dal crollo di 2 anni fa

### Risarcimento

Pierpaolo Prati  
p.prati@gionaledibrescia.it

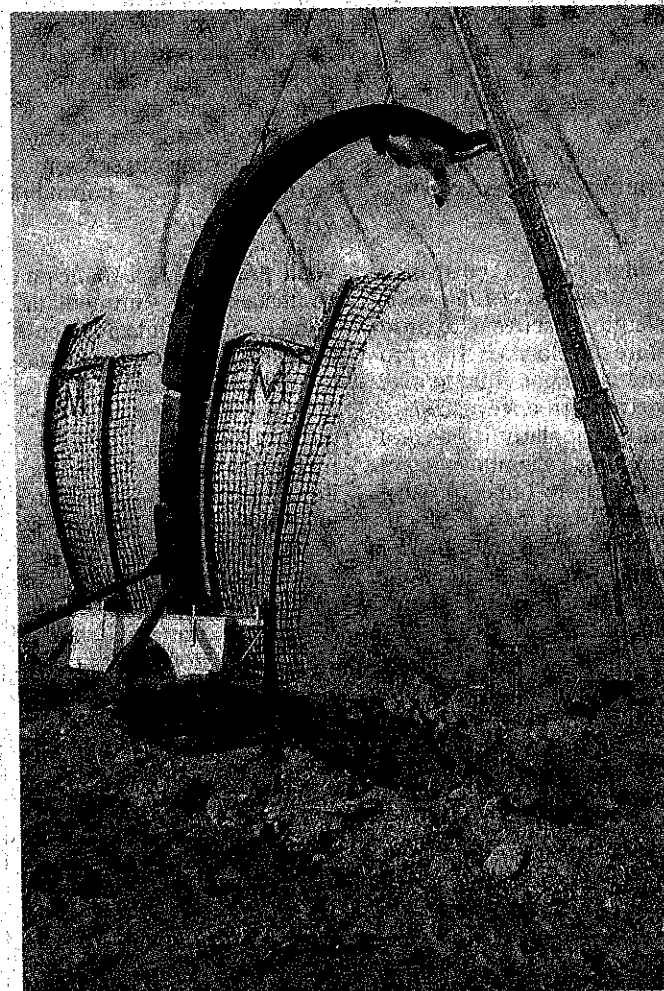
■ Alla mamma e al papà di Marco Gusmini, il 21enne di Lovere travolto e ucciso dalla croce di Job il 24 aprile di due anni fa, l'assicurazione del comune di Cevo ha riconosciuto nei giorni scorsi un risarcimento di 700mila euro.

**Il sindaco patteggia.** È questa la novità emersa nel corso dell'udienza preliminare che si sta celebrando a carico del sindaco di Cevo Silvio Citroni, dell'ex sindaco Mauro Bazzana, del tecnico comunale Ivan Scolari, del progettista Renato Zanoni e di Mauro

Maffessoli, presidente dell'associazione Croce del Papa.

Nel corso dell'udienza di ieri il primo cittadino in carica, assistito dall'avv. Giovanni Orlandi, ha formalizzato la richiesta di patteggiamento. È stato l'unico ad imboccare questa strada. Bazzana e Scolari hanno infatti optato per il rito abbreviato, condizionato in un caso all'esame di un testimone. Zanoni e Maffessoli hanno invece espresso l'intenzione di affrontare il giudizio del gup e, nel caso questi decidesse di rinviarli a processo, anch'eventuale dibattimento.

**Decisioni a gennaio.** Il giudice dell'udienza preliminare Lorenzo Benini ha preso atto del risarcimento (condizione che consente al sindaco di Cevo di chiedere il riconoscimento di



Ristrutturata. La croce del Papa è tornata sul dosso dell'Androla

una specifica attenuante) e convocato le parti per il 15 dicembre. In quell'occasione gli imputati potranno depositare memorie difensive e conosceranno la data dell'ulteriore rinvio. Le decisioni sul patteggiamento e sull'abbreviato saranno prese a gennaio. In quella stessa occasione si saprà anche se e quando sarà fissato il dibattimento.

Mamma e papà del 21enne travolto dalla croce realizzata in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998 e installata sul dosso dell'Androla si sono opposti alla richiesta di archiviazione formulata dal sostituto procuratore Katy Bressanelli a favore di Filippo Stefani, Elsa Belotti, Bortolino Balotti, Santo Chiapparini, mons. Ivo Panteghini, Pierangelo Delaidelli e Giovanni Pallaver inizialmente indagati per la morte del giovane di Lovere. Il giudice dell'udienza preliminare Alessandra Sabatucci sul punto per il momento non si è ancora pronunciata.

**Svetta al suo posto.** Nel frattempo la croce è tornata al suo posto. Dopo la ristrutturazione e la bonifica, è stata riposizionata due settimane or sono. L'intervento è costato complessivamente 345mila euro. Secondo quanto stabilito dai tecnici incaricati dalla procura fu la sua esposizione alle intemperie a provocare il crollo. Fu la mancata manutenzione a causare il dramma per il quale il pm e i genitori del giovane hanno chiesto l'intervento del giudice. //

«Costruirne un'altra suona come una beffa»

### La reazione

■ «Non esiste risarcimento che possa restituire l'unico figlio all'affetto dei suoi genitori. Prendiamo atto della decisione e aspettiamo l'esito del processo». Valentino Imberbi, avvocato della famiglia Gusmini, commenta così la notizia del risarcimento di 700mila euro per i genitori del ragazzino di Lovere morto sotto la croce di Job. «I miei assistiti si sono chiamati fuori dal processo ma non hanno chiesto l'archiviazione perché è giusto che tutti coloro che hanno responsabilità diretta o indiretta nella tragedia, siano sottoposti ad un giusto processo» ha aggiunto. Né i genitori di Marco, né il loro legale erano presenti all'udienza di ieri. Intanto, sul dosso dell'Androla, la nuova croce in acciaio è issata, ma la famiglia non dimentica. «Prima si lascia che accadano le tragedie, poi ci si preoccupa di mettere in sicurezza i luoghi - ha concluso il legale -. Vedere un monumento nuovo identico a quello che costò la vita a Marco e sapere che solo ora sono state prese tutte le precauzioni, suona come una beffa». // S. G.